

NEOFEED

La grappa italiana che ha spinto Jorge Amado a viaggiare in aereo arriva in Brasile

Amici dello scrittore di Bahia, la famiglia Nonino ha trasformato un distillato contadino in una bevanda pregiata e si sta preparando al suo debutto sul mercato brasiliano

Cinthia Rodrigues 13/09/26 09:47



Percoto — Bastano pochi istanti per rendersi conto che Giannola, la matriarca della famiglia Nonino, proprietaria di una delle distillerie di grappa più emblematiche d'Italia, ha un'energia inesauribile. Recentemente, in un caldissimo pomeriggio a Percoto, in Friuli-Venezia Giulia, nel nord-est del paese, ha accolto a pranzo nella sua abitazione la squadra di [NeoFeed](#).

Mobili vintage con pezzi di design, una tavola apparecchiata con stoviglie colorate, souvenir di viaggio, giardini e tanto cibo: prosciutto D'Ossvaldo della città di Cormons, considerato lo "Stradivari dei prosciutti", spaghetti con pomodoro, vitello tonnato, caponata e gelato alla grappa.

Attenta a tutto quanto intorno, in soli cinque minuti, la signora italiana, che compirà 88 anni a settembre, ha richiamato l'attenzione sul cambio dell'acqua in un vaso di fiori, ha chiesto che venisse aggiunto altro pomodoro alla pasta, si è informata sullo stato di avanzamento della bevanda *ready to drink* che il marchio sta per lanciare e ha ricordato con entusiasmo lo scrittore Jorge Amado: "Il nostro grande amico si è seduto qui a questo tavolo molte volte. Venite a vedere le foto. Amiamo il Brasile!".

Nel 1984, l'imprenditrice si dimostrò visionaria nel creare una narrazione che trascendesse il commercio di distillati. Immaginò il marchio come un punto d'incontro per artisti e intellettuali, dando vita alla Sezione Internazionale del Premio Nonino, il cui primo vincitore fu lo scrittore originario di Bahia.

Non gli piaceva volare, ma questo non gli impedì di accettare l'invito. Giannola chiamò direttamente il Brasile, parlando la sua lingua madre mescolata a portoghese e spagnolo. *“Pronto? Signora Amado? La moglie del Signor Jorge Amado?”*. La risposta fu una sorpresa: *“Sono per metà veneta anche io”*. Era Zélia Gattai, scrittrice e fotografa, figlia di padre fiorentino e madre veneziana.

Tra le due nacque subito una forte intesa. Zélia riuscì a convincere il marito a recarsi sul posto per ritirare il premio, portando con sé i figli Paloma e Joao.

Sei vincitori del Premio Nonino avrebbero poi ricevuto il Premio Nobel: Rigoberta Menchù (Pace, 1992), V.S. Naipaul (Letteratura, 2001), Tomas Tranströmer (Letteratura, 2011), Mo Van (Letteratura, 2012), Peter Higgs (Fisica, 2013) e Giorgio Parisi (Fisica, 2021). Jorge Amado non vinse, ma fu candidato.

Associando Nonino a figure di spicco del mondo intellettuale globale, Giannola mirava non solo a promuovere il marchio, ma anche a cambiare il ruolo che la grappa di famiglia occupava. E ci riuscì.

Tradizionalmente prodotta con i resti della vinificazione, in particolare bucce e semi d'uva, questa bevanda rustica associata alla campagna ha acquisito raffinatezza e riconoscimento internazionale. Oggi, Nonino esporta in 86 paesi e si prepara a raggiungere la terra del suo amico Jorge Amado.

“I prodotti arriveranno presto nel paese tramite Aurora Fine Brands, che si sta occupando di tutti gli aspetti burocratici”, ha rivelato Antonella Nonino a NeoFeed. Il lancio avviene in un momento di più stretti rapporti commerciali tra il Mercosur e l'Unione Europea.



La storia dell'azienda risale al 1897, quando Orazio Nonino iniziò a vendere la grappa da un alambicco mobile su ruote. Nel 1928, Antonio, nipote del fondatore, cedette l'attività a Percoto. Sposato con Silvio Milocco, morì nel 1940. La vedova prese quindi le redini dell'azienda e divenne la prima donna a produrre grappa in Italia.

Decenni dopo, nel 1962, Benito, il figlio della coppia, sposò Giannola Bulfoni. Insieme, la coppia di successo decise di cambiare il destino di Nonino e della grappa.

La prima grande svolta arrivò nel 1973, con la creazione del Monovitigno Picolit, il primo vino ottenuto dalla vinaccia di un singolo vitigno. Ma Giannola comprese che era necessario spingersi oltre e cambiare l'immagine dell'azienda.

Per anni, ha consegnato personalmente la nuova grappa a imprenditori e personaggi influenti del mercato, spesso con etichette scritte a mano. Per rafforzare l'immagine di raffinatezza del prodotto, ha iniziato a presentarlo in eleganti contenitori di cristallo.

La prova che la strategia stesse funzionando arrivò da Gianni Agnelli, il potente presidente della Fiat. Impressionato dal Monovitigno, ordinò 100 bottiglie e inviò un autista a ritirarle presso la distilleria. La grappa Nonino cominciava a conquistare l'élite italiana.

Nel 1984, Giannola e Benito innovarono nuovamente con la creazione di UE, Acquavite d'Uva, un distillato ottenuto dall'intero acino d'uva, comprese buccia, polpa e succo. Questa novità richiese una regolamentazione specifica e inaugurò una nuova categoria di distillati in Italia.

Per sottolineare l'esclusività della bevanda, la famiglia ha lanciato la Collezione Nonino UE Cru Monovitigno Picolit, in bottiglie realizzate artigianalmente da produttori di vetro e cristallo di altissima qualità come l'italiana Venini, la francese Baccarat e l'austriaca Riedel.

Questi pezzi hanno rapidamente acquisito valore. Dal 2010 fanno parte della collezione permanente di Design Italiano alla Triennale di Milano. E gli esemplari più rari spesso raggiungono prezzi elevati alle aste. Nel 2000, ad esempio, una bottiglia dell'annata 1990 è stata venduta da Christie's a Londra per € 2.531, l'equivalente odierno di circa € 4.450.

L'"influencer della grappa"

Giannola e Benito ebbero tre figlie. Cristina, Antonella ed Elisabetta sono cresciute in distilleria e oggi condividono la gestione dell'azienda con la madre – il patriarca è deceduto nel 2024. Cristina, la maggiore, si occupa della produzione e del mercato italiano; Antonella cura la comunicazione istituzionale, il marketing e il Premio; ed Elisabetta, la CEO, si occupa dei mercati internazionali.

La sesta generazione ha già iniziato a prendere posto in azienda. Il suo volto più noto è quello di Francesca Bardelli Nonino, figlia di Cristina.

Direttrice della comunicazione digitale e ambasciatrice globale del marchio, si è fatta conoscere come "influencer della grappa" sui social media. Con una certificazione avanzata del Wine & Spirit Education Trust, la giovane viaggia per il mondo per promuovere la bevanda e formare i barman.

Nonostante non sia un colosso del settore, Nonino vanta un fatturato di circa 17,5 milioni di euro. Le esportazioni rappresentano il 59% delle vendite. Germania, Austria, Svizzera e Nord America sono tra i suoi principali mercati.

Le versioni Monovitigno e Riserva, entrambe invecchiate, sono i distillati di punta della ditta, insieme all'Amaro Quintessentia, soprattutto negli Stati Uniti e in Canada. In Italia, una bottiglia costa in media dai 35 ai 40 euro, ma può arrivare fino a 503 euro.

Il patrimonio edilizio della famiglia è legato anche al territorio. Al Borgo Nonino, gli ospiti possono visitare la distilleria e le cantine di invecchiamento, partecipare a degustazioni al costo di 30 euro e soggiornare in un boutique hotel situato all'interno della proprietà di dieci ettari.

Dalle etichette scritte a mano da Giannola alla presenza sui social media della nipote Francesca, il modo di presentare la grappa al mondo è cambiato. Ma è da Percoto, dove la matriarca riunisce ancora gli amici attorno al tavolo, che la famiglia continua a scrivere questa storia.